

ciati nella lotta, delusi dall'insuccesso remoto e da quello prossimo, reitarono sforzi per influire violentemente sopra la volontà degli attori e istigarono nuovamente l'esarca Smaragdo?

Il fatto è che, all'indomani della nuova elezione, l'esarca si dispose ad agire con risolutezza e con energia. Venne da Ravenna a Grado. La maggioranza dei vescovi stava sotto la sicura salvaguardia del tanto deprecato (ma, in questo particolare evento, benefico) dominio straniero. A lui non restò che ordinare l'arresto e la traduzione a Ravenna di Severo, strappandolo personalmente dalla basilica. Identico trattamento fu inflitto ai vescovi scismatici della giurisdizione bizantina, a quelli di Parenzo, Giovanni, di Trieste, Severo, di Cissa, Vindemio, e al difensore della chiesa, Antonio. Li obbligò tutti con minacce e con torture morali e materiali a comunicare con il vescovo ravennate Giovanni e a pronunciare l'abiura della propria fede (1). L'esilio e la prigionia durarono forse quanto durò il governo di Smaragdo. Al sopraggiungere del nuovo esarca, Romano, nel 589, dopo circa un anno, furono liberati e poterono rientrare nella loro sede, accolti dal disprezzo e dal biasimo dei correligionari, ostentatamente evitati, fino a che non avessero chiarito in forma esplicita il loro operato e la loro condotta (2).

L'inutile persecuzione aveva sortito effetto opposto a quello

---

(1) PAULI DIACONI, *Hist. Lang.*, III, 26; lettera dei vescovi all'imperatore, M. G. H., *Epist.*, I, 26; *Documenti cit.*, I, 16 sg.

(2) Un po' di cronologia. Elia muore al principio del 588, ed è la data più probabile (STOPPATO, *La chiesa cit.*, p. 68), offerta dal diacono Giovanni, del quale non è lecito infirmare l'esattezza, perchè le poche date, da lui riferite, come mostrò il BESTA (*La composizione cit.*, p. 795 sgg.; cfr. in contrario PASCHINI, *Storia*, I, 114), derivano da ottima fonte. La nuova elezione cade nello stesso anno, e nello stesso anno l'arresto e la traduzione di Severo e compagni a Ravenna. Da Paolo Diacono e dalla lettera dei vescovi lombardi risulta che questi avvenimenti si verificarono dopo l'elezione, abbastanza prossimi a essa: al momento della consacrazione, dice il Paschini (*Storia*, I, 114), convinto di scoprire nei tre compagni di sventura i consacranti. Ma questa è ipotesi gratuita, e non risulta da alcuna testimonianza nè diretta nè indiretta. I particolari, con i quali il Paschini (*Storia*, I, 114, n. 4) completa il quadro del piccolo dramma, sono arbitrari e non costituiscono una precisazione storica. Le fonti nulla registrano. E poichè la prigionia degli arrestati durò un anno, essi rimasero a Ravenna fino verso la fine del 589, liberati probabilmente dopo la sostituzione di Smaragdo.